XVI Congresso dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata (AItLA)
Modena—Reggio Emilia, 18-20 Febbraio 2016

Interagire in contesto multilingue e cose così

Il caso dei *general extenders*

Ilaria Fiorentini (Università dell'Insubria)
Andrea Sansò (Università dell'Insubria)

1. Osservazioni preliminari

- I *general extenders* (GE) sono una classe di espressioni con una struttura sintattica di base formata tipicamente da una congiunzione (in italiano *e* oppure *o*) seguita da un sintagma nominale, la cui funzione originaria è di "estendere" il riferimento del sintagma nominale o verbale al quale si accompagnano (*e cose così*, *eccetera*, *e via dicendo*, *e quant'altro*, *o cose del genere*, *o che*, ecc.; cfr. Overstreet 1999, 2005; Cheshire 2007; Ghezzi 2013; Mauri 2014);
- a seconda della congiunzione utilizzata, un GE può avere funzioni diverse: "the adjunctive forms may signal 'there is more', thus indexing shared knowledge or experience, whereas the disjunctives signal 'there are alternatives', with consequent implications for the speaker's projected need to be accurate or specific" (Cheshire 2007: 161);
- secondo Cheshire (2007), i GE possono sviluppare funzioni diverse che vanno oltre il loro **significato letterale** (estensione della referenza/costruzione di una categoria *ad hoc*): essi sono infatti utilizzati anche come **segnali discorsivi** che marcano la vaghezza intenzionale, l'incertezza del parlante, o segnalano che un dato elemento è parte del *common ground*, e possono avere anche **funzioni pragmatiche/interpersonali** (mitigatori, *face-saving devices*);
- nelle situazioni di contatto linguistico è stato rilevato come, in generale, i parlanti bilingui tendano a distinguere la classe dei segnali discorsivi (d'ora in avanti SD) da altre categorie (ad esempio i connettivi semantici) attraverso la strategia dell'alternanza di lingue; per questo motivo, la conversazione bilingue offre "a unique perspective from which to examine discourse markers" (Maschler 2000: 437). Tale alternanza sembra suggerire che i SD siano percepiti dai parlanti come una categoria distinta, tanto da essere espressi in una lingua diversa rispetto all'enunciato adiacente, e siano impiegati nel processo di *metalanguaging* del discorso, in modo da marcare il contrasto tra i diversi sistemi linguistici (Maschler 2000). Inoltre, è stato dimostrato come, tra le diverse sottofunzioni individuate da Bazzanella (2006, 2011) per i SD, i SD interazionali e intersoggettivi si situino in cima a una gerarchia di prestito precedendo quelli con funzioni più soggettive, ovvero metatestuali e/o cognitive (Fiorentini 2014).

2. Domande di ricerca

In questo lavoro analizziamo i GE in un corpus di parlato bi- e trilingue (italiano, ladino e tedesco) raccolto nelle valli Fassa, Badia e Gardena, in Trentino Alto-Adige. Le tre valli presentano alcune similitudini (come la presenza della stessa lingua di minoranza, seppure in tre differenti varietà) e alcune differenze (come la presenza del tedesco, assente in Val di Fassa, nel repertorio dei parlanti gardenesi e badiotti). Obiettivo dell'analisi è verificare:

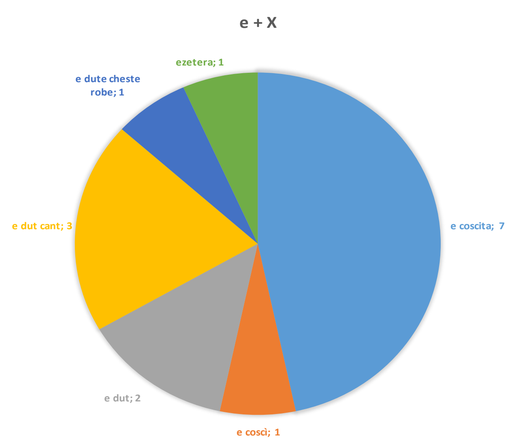
- quale sia l'inventario di forme a disposizione dei parlanti;
- come si differenzino tra loro queste forme per frequenza, funzione e posizione nell'enunciato;
- come si posizionino rispetto al quadro generale dei SD.

3. Raccolta dati e corpus

- Interviste semi-strutturate (domande in italiano, risposte in ladino)
- Descrizione di una breve storia a fumetti
- Traduzione di una favola dall'italiano al ladino ("Riccioli d'oro e i tre orsi", 430 parole)
- Dati trascritti e annotati tramite ELAN (cfr. Fiorentini 2014)

Valle	Parlanti	Ore	Parole
Fassa	37	8,5	38.634
Badia	12	2,5	13.282
Gardena	8	1,5	10.330
Totale	**57**	**12,5**	**62.246**

4. Risultati (Fassa)



Totale: 6 types, 14 tokens

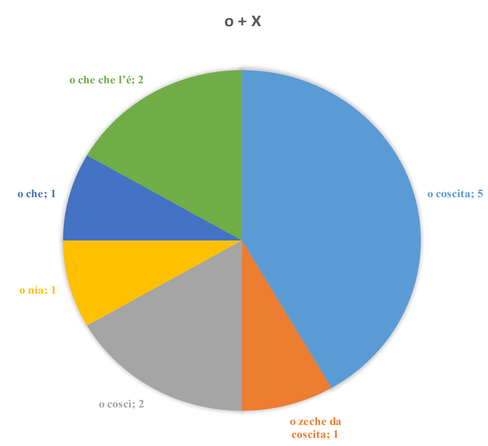
Esempi:

(1) anter de ic ence: endana la paussa: **e coscita** i rejonaa biot talian

(2) ge vae a tor fer la intervistes e dapò mete ensema el program el montaje fae gè tesc **e: dut** sì sì.

(3) a mi che me sà bel ence la linguistica **e dut cant** a mi me à saù bel ence studiar ste robe

Funzioni: approssimazione, creazione di categorie *ad hoc*



Totale: 7 types, 12 tokens

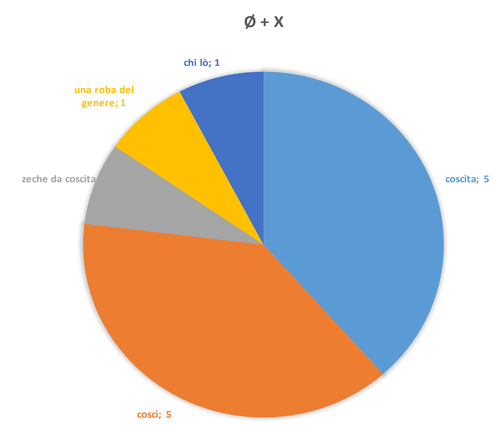
Esempi:

(1) se l'é magari dei popes che sè che rejonan talian / magari fies de: magari de le amiche **o coscita** me vegn subito da ge rejonar per / ladin

(2) allora proae magari "ma se rejonon fascian capes-to lo stes" hh **o coscì** / hh però la tendenza veide la maor part de le oute

(3) el ge dasc na peada a n coccol me sà **o: zeche da coscita** / pò scontra endò 'sta chiò

Funzioni: marcare l'incertezza del parlante; segnalare approssimazione



Totale: 7 types, 12 tokens

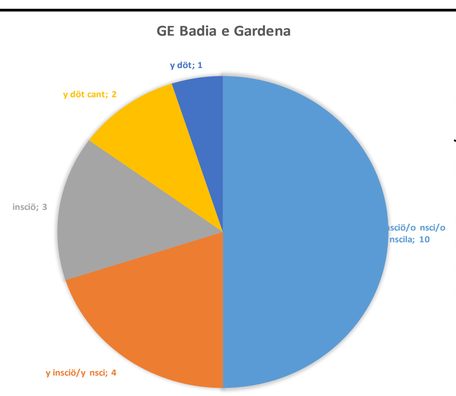
Esempi:

(1) fin che no l sta / hh / no sé d'istà che l'à amisc da milan **coscita** che sta n trat de temp con chisc

(2) te la comunicazion dijon coscì a svelta de de: / de sms de internet **coscì** creje che i doure la maor parte de le oute l talian

Funzioni: approssimazione, alternativa vaga, marcare l'incertezza del parlante

5. Risultati (Badia e Gardena)



Totale: 5 types, 20 tokens

Esempi:

(1) l tudësch dantaldut ähm tres cianties y tres la televijion **y ehm nsci** i media povester n mumënt eh

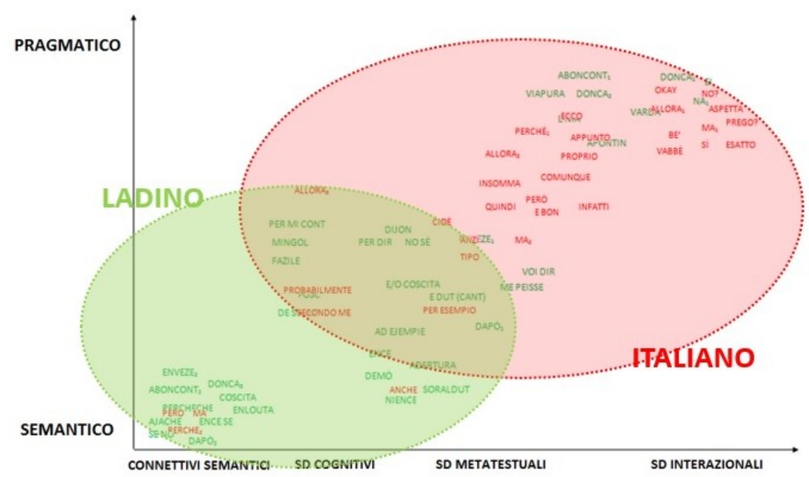
(2) te Sëlva ie n grum de milanesi **o nsci** che à la Wohnung laite

(3) t'ofize ma talian y todësch // cun val' magari tecnici **o insciö** / cun i ladins baii bën ladin

(4) śëgn ch'ai à inc' fat sä l'Istitut **y döt cant** y al vëgn | i à odü / i sun stada lajö te Istitut dantier

6. Analisi dei dati

- A differenza di altri segnali discorsivi, e contrariamente a quanto ci si attende in situazioni di contatto asimmetrico (cfr. Maschler 2000), i GE nel corpus sono nella maggior parte dei casi elementi tratti dalla lingua di minoranza.
- Il loro comportamento, tuttavia, è coerente con il comportamento generale dei segnali discorsivi nel corpus preso in esame. Si rileva infatti una tendenza a utilizzare segnali discorsivi della lingua pragmaticamente dominante soprattutto per le funzioni più interpersonali, mentre i segnali discorsivi con funzioni per lo più connesse alla soggettività del parlante (come i GE presi in esame) sono in genere tratti dalla lingua di minoranza:



7. Discussione

I dati discussi in questo lavoro richiedono un affinamento del modello di Maschler (2000). Se da un lato i segnali discorsivi (vedi figura nel box a lato) si confermano tra gli elementi più soggetti a prestito dalla lingua pragmaticamente dominante in situazioni di contatto, dall'altro è necessario operare, all'interno della classe dei segnali discorsivi, delle distinzioni di grana più fine che tengano in considerazione la natura soggettiva vs. intersoggettiva del segnale discorsivo. I segnali discorsivi con funzioni marcatamente intersoggettive e interpersonali (*aspetta*, *esatto*, *prego*, *okay*, ecc.) tendono a essere presi in prestito più facilmente dalla lingua pragmaticamente dominante rispetto ai segnali discorsivi con funzioni più soggettive (funzioni cognitive, metatestuali).

Bibliografia

Bazzanella, Carla (2006). Discourse Markers in Italian: towards a 'compositional' meaning. In Fischer, K. (a cura di), *Approaches to discourse particles*. Amsterdam: Elsevier, 449-464.

Bazzanella, Carla (2011). Segnali discorsivi. In Enciclopedia dell'italiano. Roma: Istituto della Enciclopedia italiana Giovanni Treccani [http://www.treccani.it/enciclopedia/segnali-discorsivi_%28Enciclopedia_dell%27Italiano% 29/].

Cheshire, Jenny (2007). Discourse variation, grammaticalisation and stuff like that. *Journal of Sociolinguistics* 11/2, 155-193.

Fiorentini, Ilaria (2014). Segnali discorsivi italiani in situazione di contatto linguistico. Tesi di dottorato inedita, Università di Pavia.

Ghezzi, Chiara (2013). Vagueness markers in contemporary Italian: Intergenerational variation and pragmatic change. Tesi di dottorato inedita, Università di Pavia

Maschler, Yael (2000). What can bilingual conversation tell us about discourse markers?: Introduction. *International Journal of Bilingualism* 4(4), 437-445.

Mauri, Caterina. 2014. What do connectives and plurals have in common? The linguistic expression of ad hoc categories. In J. Blochowiak, S. Durrlemann-Tame, C. Grisot and C. Laenzlinger (eds.), *Linguistic papers dedicated to Jacques Moeschler*. Genève: University of Geneva Publication.

Overstreet, Maryann (1999). *Whales, Candelight, and Stuff Like That.* New York: Oxford University Press.

Overstreet, Maryann (2005). And stuff und so: investigating pragmatic expressions in English and in German. In *Journal of Pragmatics* 37, 1845-1864

La ricerca si è svolta nell'ambito del progetto SIR "Linguistic Expression of Ad Hoc Categories (LEAdHoc)" coordinato da Caterina Mauri (Università di Pavia) - Codice: RBSI14IIG0